



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVIII - N° 2 (83) - MAGGIO 2002 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. (0165) 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - C.P.O.

A partire dal corrente anno 2002 il giornale del Club Alpino Valdostano uscirà a cadenza quadrimestrale anziché trimestrale. Infatti, il precedente numero era pronto ai primi di gennaio; poi, per dei problemi tecnici, è scivolato ai primi di febbraio.

Il presente vede luce nella prima metà di maggio, il terzo numero sarà disponibile a settembre.

La decisione è stata presa durante la riunione della Delegazione Valdostana, che riunisce le quattro sezioni presenti in Valle d'Aosta, con la motivazione che bisogna ridurre i costi, viste le scarse finanze a disposizione. Una decisione sofferta, perché il giornale, diffuso in più di tremila copie, è molto letto dagli iscritti al CAI e dai simpatizzanti della montagna. Prova ne è che

diverse persone hanno chiesto perché ritardava tanto il numero di gennaio, in quanto il ritardo pareva indizio di cessazione. Comunque sia, non volendo a ragione, (per conto mio), aprire il giornale alla pubblicità non solo per dei problemi fiscali ma soprattutto per il principio che è meglio «essere poveri, ma liberi», bisogna pure prendere dei provvedimenti dettati dall'«autarchia». D'altra parte, neppure l'ente pubblico è sempre disposto a riconoscere il carattere culturale e sociale del sodalizio, per cui i contributi economici sono spesso lesinati con parsimonia.

È stato quindi giocoforza adeguarsi alla ragion di stato e usare parsimonia a nostra volta.

Ma sotto sotto la motivazione, benché non espressa, si può riportare a un altro aspetto: anche il numero dei collaboratori è colpito dal virus della parsimonia, per cui le firme del giornale sono davvero poche, quasi sempre le stesse.

Possibile che i più dei 2500 iscritti al CAI in Valle d'Aosta non abbiano nulla da dire, o che, avendolo, si lascino attaccare dal pudore o dalla pigrizia di esprimerlo?

E così il motivo di fondo che ha costretto ad abbandonare la gestione diretta dei rifugi, nonostante i buoni risultati conseguiti e l'apporto di denaro alle casse del sodalizio alpino ha colpito ancora.

La scarsità del fattore umano ha determinato cioè la riduzione anche delle pagine di Montagnes Valdôtaines. Da 64 pagine si passa pertanto a 48: appunto 3 numeri per 16 pagine ciascuno.

Anche il giornale del CAI deve adeguarsi alla congiuntura del momento e tirare in parte «i remi in barca» (trovate voi un modo di dire più «alpinistico» per esprimere il concetto ben noto).



Anno  
internazionale  
della Montagna

## 2002: Operazione «Mon Bivouac»

Nell'ambito delle manifestazioni regionali per l'anno internazionale delle montagne, l'Assessorato regionale «Territorio Ambiente Opere pubbliche» completerà il progetto pilota di pulizia ambientale dei bivacchi valdostani iniziato lo scorso anno.

Come nel 2001, l'operazione verrà effettuata con la collaborazione della delegazione valdostana del

Club Alpino Italiano e delle Guide Alpine.

È opportuno sottolineare, come ho fatto in altre sedi, l'apprezzamento di tutto il CAI per questa iniziativa, costosa ma pratica e concreta; perché, attraverso il riassetto interno ed esterno di queste strutture e la pulizia delle aree interessate, si pone rimedio al degrado ambientale accumulato nel tempo a causa di una frequentazione sempre più numerosa e purtroppo sempre meno corretta. Ed è a questo aspetto del problema che punta l'obiettivo fondamentale dell'operazione, che è la sensibilizzazione degli utenti dei bivacchi ad una maggior conservazione dell'ambiente naturale, evitando almeno

### Appartenenza Assicurata

**A tutti i Soci che non hanno ancora versato la quota sociale per il 2002 è stata sospesa l'assicurazione per il soccorso alpino e, per i soci ordinari, è scaduto l'abbonamento alle pubblicazioni sociali («Lo Scarpone», la Rivista e «Montagnes Valdôtaines»).**

**Li invitiamo quindi a rinnovare al più presto la loro iscrizione presso le rispettive Sezioni che provvederanno a ripristinare l'assicurazione e l'abbonamento.**

continua a pagina 2

## DALLA PRIMA PAGINA

## Operazione «Mon Bivouac»

l'inquinamento dovuto all'abbandono sconsiderato di immondizie e rifiuti. Il Gruppo di lavoro appositamente costituito sta valutando la situazione delle singole strutture per predisporre il programma degli interventi. La valutazione verrà effettuata sulla base delle informazioni fornite dai proprietari, dalle Guide Alpine e dagli utenti. Gli interessati che ritengono di

dover segnalare situazioni particolari devono quindi farlo al più presto.

Il progetto pilota verrà presentato nel corso del seminario "Sviluppo sostenibile in alta montagna: interventi ambientali e prospettive" che si terrà al centro congressi "Maison Grivola" di Cogne il prossimo 31 maggio con il programma che viene allegato.

Sergio Gaioni



## Sottosezione Saint-Barthélemy

presenta

# Note

## di Quattro Stagioni

diapositive realizzate da

Massimo Bal

Sabato 18 maggio

Municipio di NUS - ore 21.00

INGRESSO LIBERO

### SEMINARIO

#### SVILUPPO SOSTENIBILE IN ALTA MONTAGNA: INTERVENTI AMBIENTALI E PROSPETTIVE

Seminario di approfondimento della tematica relativa alla certificazione ambientale in alta montagna, con particolare riferimento ai rifugi alpini; presentazione del «**Manuale tipo per la realizzazione di un Sistema di gestione ambientale dei rifugi di montagna**».

Presentazione del progetto pilota 2002 «Mon Bivouac», di pulizia dei bivacchi valdostani.

**Cogne, Aosta - Maison Grivola, Centro Congressi**  
**Venerdì 31 maggio 2002, ore 14.00**

## PROGRAMMA

- ore 14.00 **Registrazione dei partecipanti**
- ore 14.15 **Saluti dell'Assessore al Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche Franco Vallet**
- ore 14.30 **«Mon Bivouac» progetto pilota di pulizia dei bivacchi valdostani**  
**Paolo Bagnod** - Capo Servizio Gestione e Qualità dell'Ambiente  
**Sergio Gaioni** - Presidente Delegazione valdostana CAI  
**Massimo Datrino** - Presidente dell'Unione valdostana Guide di Alta Montagna
- Ore 15.00 **«Omologazione di qualità nel rispetto dell'ambiente per il nuovo rifugio europeo»**  
**Piorgio Repetto**, Presidente Commissione centrale rifugi e opere alpine del CAI  
**«Testimonianza di interventi ambientali nei rifugi del Trentino»**  
**Mario Benassi**, Vice-Presidente SAT (Società Alpinistica Trentina)
- Ore 15,30 **«La gestione ambientale dell'Impresa in Valle d'Aosta: strumenti e opportunità»**  
**Antonio Di Blasi** - Centro Sviluppo SpA, Euro-Bic Valle d'Aosta
- 15.50 **Coffee break**
- ore 16.00 **«Manuale tipo per la realizzazione di un Sistema di gestione ambientale dei rifugi di montagna»**  
**Piorgio Barrel** - Assorifugi Valle d'Aosta + GRIVEL (da confermare)
- Ore 16.15 **«La gestione ambientale dei rifugi di montagna»**  
**Riccardo Beltramo** - Università di Torino - Dip. Scienze Merceologiche
- Ore 17.00 **«La corretta alimentazione in alta montagna: apporto nutritivo e valorizzazione dei prodotti tipici»**  
**Rossana Stradiotto** - Dietista
- Ore 17,30 **La gestion des refuges en Haute-Savoie et en Valais: temoinages transfrontaliers**

FINE ore 18.00

Aperitivo presso Brasserie du Bon Bec

# MEDICO IN QUOTA

a cura del Dottor F. De La Pierre

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO SULLE PATOLOGIE DI FREQUENTE RISCONTRO NELLE ATTIVITÀ ALPINISTICHE

## OCCHIO ALLA LUCE!

### Premessa.

Per meglio comprendere come la luce possa essere causa di danno alla nostra vista occorre sapere che essa è caratterizzata dal possedere uno spettro luminoso distinto in una parte visibile e una non visibile ma altrettanto importante rappresentata da radiazioni a raggi infrarossi e ultravioletti. Queste ultime hanno la caratteristica di avere un alto contenuto energetico che può diventare un importante fattore di rischio per l'insorgenza di lesioni a carico delle strutture oculari. Infatti, l'energia assorbita dall'occhio tramite queste radiazioni innescava una serie di reazioni biologiche con formazione di composti instabili che innescano microtraumi tali da danneggiare la vista.

### Definizione.

L'esposizione prolungata e senza le opportune protezioni alle radiazioni ultraviolette (UV) comporta un'infiammazione della congiuntiva (congiuntivite) e nei casi più severi della cornea (cheratite). Inoltre, in caso di prolungata negli anni esposizione alle radiazioni UV si possono generare delle vere e proprie malattie degenerative come le maculopatie e le cataratte.

### Sintomi.

Nel caso della congiuntivite l'occhio appare arrossato, vi è una lacrimazione abbondante e la percezione di dolore, di sensazione di sabbia negli occhi o di punture di spillo. Nelle cheratiti si osserva anche presenza di secrezione copiosa e vischiosa tale da impedire di aprire bene le palpebre e alterazione dell'acuità visiva.

I sintomi insorgono circa 6-12 ore dopo l'esposizione alla luce, quindi generalmente in piena notte.

### Trattamento.

Il trattamento, nei casi lievi, si basa sull'utilizzo di colliri ad azione vasocostrittiva e anti-infiammatoria. L'esposizione alla luce solare è sconsigliata per alcuni giorni. Nei casi più severi sarà necessario il ricorso a colliri che contengano antibiotici. Da evitare terapia a base di cortisone.

### Prevenzione.

Il migliore rimedio rimane la prevenzione. Risulta molto importante bere a sufficienza, arricchire la propria dieta di verdure ad alto contenuto di acqua e sali minerali. Mantenere una buona idratazione è una regola che giova all'occhio, che deve proteggere la sua struttura e la sua funzione ad un alto contenuto di acqua ne risente positivamente. In un soggetto disidratato, infatti, il corpo vitreo può in alcuni punti perdere la sua trasparenza e creare vie di facile aggressione da parte dei raggi UV.

Tuttavia, la migliore prevenzione si attua con l'utilizzo degli occhiali. Questo non deve essere solo occasione per seguire le tendenze ma una vera opportunità di difesa per l'occhio.

Un buon paio di occhiali deve proteggere dai raggi UV. Non bastano soltanto delle lenti scure, anzi occhiali scuri senza protezione UV sono dannosi in quanto comportano una dilatazione della pupilla con conseguente maggiore numero di

raggi UV che possono arrivare alla retina.

Occorre ricordare che dal '95 tutte le lenti da sole devono riportare in etichetta l'indicazione del potere filtrante, da zero a 4, e il marchio CE. Evitare in maniera assoluta l'acquisto di occhiali privi di marchio di sicurezza in quanto possono montare lenti nocive.

Legenda:

- 0 potere filtrante quasi nullo
- 1 protezione dall'abbagliamento
- 2.3 lenti consigliate per media e forte luminosità
- 4 riservate alle condizioni estreme a luminosità eccezionale (ghiacciai, superfici riflettenti)

Cercate inoltre di non graffiare le lenti, in quanto ogni graffio richiede un adattamento dell'occhio con conseguente affaticamento.

Infine, va precisato che occhiali da sole di piccole dimensioni non offrono protezione adeguata in quanto al luce può filtrare dai lati.

## A proposito di storia dell'alpinismo e della scienza

Nel numero 4 dell'ottobre scorso avevo riferito di un mio intervento durante un convegno ad Alagna inteso ad eliminare alcune inesattezze comparse riguardo ad imprese sul Monte Rosa.

Poiché mi è stato richiesto un completamento della notizia, mi pare doveroso darne ulteriore spiegazione, ringraziando il nostro periodico di offrirmene la possibilità.

Si trattò di mettere in evidenza le seguenti due inesattezze:

Prima: Sulla capanna Vincent costruita per i minatori al Colle delle Pisse, è stata posta una lapide su cui sta scritto che di lì partirono i pionieri per la conquista dei colli e delle vette del Monte Rosa.

Verità è che di lì partì solo il proprietario J. N. Vincent per la prima salita alla Piramide che porta il suo nome, e pochi giorni dopo lo stesso Vincent con J. Zumstein per ripetere l'impresa. Vi pernottò anche, per il secondo tentativo di salita alla Signalkuppe, il parroco Gnifetti coi suoi compagni, rendendosi però conto che non era quello il punto giusto, per cui sia per il terzo tentativo sia per il tentativo coronato da successo si recò a pernottare a Hohliecht, sulla via classica, seguita da tutti i pionieri (i primi sette gressonari, Berenfald, Parrot, Van Welden e gli stessi Vincent e Zumstein nelle altre loro ascensioni, sino alla Zumsteispitze). È da sperare nella rimozione della lapide o nella correzione dello scritto.

Seconda. È stata definita come prima spedizione scientifica sul Monte Rosa quella, sicuramente meritevole, effettuata nel 1851 dai fratelli tedeschi Schlagintweit, con completa ignoranza quindi di quanto in precedenza era stato realizzato, tra il 1816 e il 1824, e non è poco, dal dr. Parrot dell'Università di Norimberga, da J. Zumstein, dall'Accademia delle Scienze di Torino (nel cui archivio sono conservanti le relazioni), e dall'austriaco barone Van Welden, la cui poderosa opera sul M. Rosa costituisce un testo classico e famoso.

Vittorio De La Pierre

# CAI VERRÈS 1952 - 2002

Già negli anni 30 a Verrès ed in altri paesi della Valle d'Aosta, funzionavano delle "Stazioni" del Club Alpino Italiano. Erano delle sottosezioni alle dipendenze della sezione di Aosta, la prima ad essere costituita in Italia dopo la sezione madre di Torino, e cessarono la loro

attività all'inizio del periodo bellico.

Nel 1952 il CAI rinasce a Verrès ad opera di Raffaele Berretti che il 27 gennaio convoca l'assemblea della sezione «Montagna e sport invernali» del Gruppo Sportivo di Verrès e raccoglie le adesioni necessarie per

istituire una nuova sottosezione alle dipendenze della sezione di Aosta. Aderisce anche il G.A.P., un gruppo di alpinisti autoorganizzati, coordinati da Germano Bee, i quali scherzosamente si definiscono «Gruppo Alpinisti Peccatori» o, in altre occasioni «Giovani Alpinisti Pelandroni!». La Sottosezione viene autorizzata ufficialmente dal Consiglio Centrale del CAI il 30 marzo. Il 14 ed il 16 aprile vengono organizzate le manifestazioni per «festeggiare il Battesimo»: la prima, giorno di Pasquetta, è una grandiosa Caccia al Tesoro con base all'Albergo Miravalle di Challand-Saint-Anselme; la seconda con grande partecipazione di pubblico, è una serata di proiezioni al Cinema Sport di Verrès durante la quale si esibisce per la prima volta in pubblico il Coro Alpino Verrezeese.

L'avvio dell'attività organizzata suscita molto entusiasmo e grande interesse nel paese e dintorni: il 15 giugno alla prima assemblea del neonato CAI Verrès, presieduta dal Presidente della Sezione di Aosta Prof. Deffeyes, i soci sono 68 ed a fine anno 801.

Nel corso dell'Assemblea si elegge il primo Consiglio Direttivo. La votazione conferma tutto il Comitato provvisorio eletto a gennaio: reggente Raffaele Berretti; segretario Franco Fantazzini; consiglieri Germano Bee, Giuseppe Brean, Luigi Colombo, Enrico Delchoz, Renato Favre; revisori dei conti Remo Jans e Vittorio Morandini.

Nel 1955, visto l'aumento dei soci e dell'attività, si decide con grande entusiasmo di richiedere il passaggio a Sezione Autonoma che, autorizzata dal Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano il 10 dicembre, convoca la sua prima assemblea il 22 gennaio 1956.

Quindi da cinquant'anni, il CAI Verrès continua con impegno e con passione la sua opera per diffondere, con innumerevoli iniziative, la conoscenza e l'amore per la montagna, per insegnare a frequentarla in sicurezza con la preparazione e la prudenza necessarie. Questo è stato possibile soprattutto per l'opera instancabile di Raffaele Berretti, quale socio promotore poi reggente della sottosezione quindi Presidente della Sezione, per più di quarant'anni ha dedicato anima e corpo al "Suo CAI".

Grazie Raffaele, grazie per quanto hai fatto! Sono sicuro che chi ha conosciuto il tuo impegno e la tua dedizione, oggi vorrebbe averti qui contento, come eri contento tutte le volte che si combinava qualcosa di buono, a festeggiare questo traguardo che abbiamo raggiunto!

Per celebrare degnamente questi cinquant'anni, oltre ad ampliare il programma delle attività abituali, abbiamo previsto delle manifestazioni "ad hoc":

## 18 aprile

Serata di proiezioni al Cinema Ideal con la partecipazione del Coro Verrès, come il 18 aprile del '52, prima manifestazione organizzata in paese dal CAI e prima esibizione in pubblico del Coro.

## 7 luglio

Giornata in montagna: salita a Punta Regina con "Polenta Collettiva" al Col Ranzola per soci, amici e simpatizzanti.

## Fine ottobre

Ricostruzione storica della nostra attività con esposizione di fotografie, documentazioni e cimeli.

## 11 novembre

Assemblea delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane a Verrès.

Andrà tutto bene? Speriamo di sì, noi ce la metteremo tutta, come facevi tu!

**Sergio Gaioni**

## TACCUINO - VERRÈS

### MAGGIO

- 1 Mercoledì: Gita per ragazzi - Lac Servaz - Alpe Coucy
- 3 Venerdì: Cena di chiusura corso sci alpinismo SA2
- 5 Domenica: Gita naturalistica sui sentieri della Liguria
- 12 Domenica: Gita per ragazzi - Rifugio A. e D. Coda
- 17 Domenica: Gita Star-Trekking Colle d'Arlaz
- 26 Domenica: Gita escursionistica - Motta di Plété

### GIUGNO

- 2 Domenica: Aggiornamento istruttori Scuola «A. Cretier»
- 8 Sab - 9 Dom: Gita Star-Trekking - Rif. Miserin - Bec Costazza
- 16 Domenica: Gita alpinistica Becca di Viou
- 23 Domenica: Gita escursionistica Becca Torchi
- 24 Lun - 28 Ven: Corso di avvicinamento alla montagna per ragazzi
- 29 Sabato: Incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa a Macugnaga
- 30 Domenica: Gita alpinistica Mont Chetif

### LUGLIO

- 7 Domenica: 50 anni di CAI Verrès - Incontro al Colle Ranzola e gita a Punta Regina
- 9 Martedì: Gita per ragazzi Monte Zerbion
- 12 Ven - 13 Sab
- 14 Domenica: Gita alpinistica e escursionistica al Gran Sasso
- 21 Domenica: Gita escursionistica - Punta Sommeiller
- 25 Giovedì: Gita per ragazzi Croix Corma
- 28 Domenica: Gita alpinistica Mont Sarezza

### AGOSTO

- 3 Sabato - 4 Dom: Gita alpinistica Weissmies
- 4 Domenica: Gita escursionistica Testa Grigia
- 10 Sab - 11 Dom: Gita Star Trekking Rif. G. Barbustel Mont Ivorta
- 18 Domenica: Gita escursionistica Mont Gran Queyron
- 20 Martedì: Apertura corso alpinismo
- 22 Giovedì: Lezione teorica corso alpinismo
- 24 Sabato: Palestra ghiaccio corso alpinismo
- 25 Domenica: Palestra ghiaccio corso alpinismo
- 29 Giovedì: Lezione teorica corso alpinismo
- 31 Sabato: Palestra roccia corso alpinismo

### SETTEMBRE

- 1 Domenica: Palestra roccia corso alpinismo
- 1 Domenica: Gita escursionistica Mont Quille
- 3 Martedì: Gita per ragazzi Mont Valaisan
- 5 Giovedì: Lezione teorica corso alpinismo
- 7 Sab - 8 Dom: Gite corso alpinismo - Rifugio F. Monzino
- 12 Giovedì: Lezione teorica corso alpinismo
- 14 Sab - 15 Dom: Gite corso alpinismo Rifugio Città di Mantova

## SEZIONE DI GRESSONEY

## Relazione annuale del Presidente

*Dalla relazione annuale del presidente in occasione dell'assemblea dei soci tenutasi a Gressoney La Trinité il 23 febbraio 2002*

[...] Una relazione annuale viene ritenuta completa quando in essa sono descritti in modo chiaro gli obiettivi da perseguire mediante iniziative imminenti. A tal proposito ritengo che l'azione della nostra sezione, nell'immediato futuro, possa essere ricondotta al significato contenuto in tre verbi:

- a) formare
- b) vigilare
- c) riqualificare

**Formare**

Nell'attuale contesto sociale, caratterizzato da una forte propensione alla globalizzazione e da segni di ripresa economica, in cui si prevede un aumento delle persone che si dedicheranno alla pratica delle attività sportive offerte dalla montagna e che da più parti vi sarà il desiderio di conoscere le Alpi, l'attività formativa diventa un punto fondamentale nel panorama dell'attività sezionale. Occorre dedicare tempo ed energie affinché vi sia una larga conoscenza della montagna e delle esigenze dei suoi abitanti, delle capacità tecniche e dei metodi di sicurezza da parte di chi pratica l'alpinismo. In particolare, la sezione, ritenendo meritevole di attenzione il desiderio di montagna presente tra i giovani, attraverso la società delle guide di Gressoney e grazie al contributo del dott. Ing. Norzi, intende attrezzare una palestra di roccia per ragazzi e di instaurare un rapporto con le scuole. Inoltre, si prevede la realizzazione di un ciclo di conferenze con tema dedicato alla sicurezza in montagna, in cui verranno trattati argomenti di pronto soccorso, di medicina di montagna, di soccorso alpino in genere e di meteorologia.

**Vigilare**

Un'altra azione, da considerarsi prioritaria, si configura nel vigilare, nel controllare quanto sta accadendo nel mondo della montagna, nel verificare le notizie storiche sul monte Rosa in occasione di talune manifestazioni, nel controllare lo stato di salute dei sentieri e di alcune ricettività alberghiere (rifugi, bivacchi) e nel monitoraggio dei fenomeni meteorologici. La targa posta dalla sezione di Varallo presso la Capanna Vincent al colle delle Pisse per identificare tale luogo come punto di partenza per le prime salite sul Monte Rosa non trova corrispondenza nella storia dell'alpinismo e ci invita a riflettere sulla necessità di operare una minuziosa verifica delle notizie storiche e di richiedere la correzione di eventuali errori riscontrati. Inoltre, la sezione, per motivi pratici, non può occuparsi della sistemazione dei sentieri ma può e, soprattutto, deve segnalare alle autorità competenti eventuali danni, alterazioni del percorso, etc. A tale proposito è mia intenzione predisporre un modulo da distribuire ai soci attraverso il quale possano segnalare danni ai sentieri, alterazioni ovvero errori della segnaletica e proposte di nuove

realizzazioni.

L'attenzione va altresì orientata nell'osservare i fenomeni meteorologici che stanno alla base degli attuali mutamenti climatici. Pertanto non si deve perdere quel patrimonio storico-culturale-scientifico rappresentato dalle osservazioni compiute sui nostri ghiacciai compiute dalla famiglia Monterin. E il pensiero corre immediatamente al desiderio di realizzare un premio scientifico da dedicare al sig. Monterin.

**Riqualificare**

Infine, un'azione importante si riconosce nel rivalorizzare le gesta dell'alpinismo o delle attività ad esso correlate che avvengono nelle nostre montagne ad opera dei gressonari. Nel marzo del 1902 tre alpinisti, tra cui il gressonaro Antonio Welf, raggiunsero per

la prima volta in inverno la punta Zumstein, già scalata in prima ascensione assoluta da altri gressonari: sono passati cento anni ma il desiderio di essere attori principali nel massiccio del Rosa è quanto mai vivo e la nostra sezione deve compiere tutti gli sforzi affinché questo desiderio si concretizzi. Tuttavia, non solo l'alpinismo in senso stretto deve interessarci ma anche il problema dei rifugi, degli osservatori scientifici e del sostegno delle attività del soccorso alpino. Si pensi a come la Capanna Regina Margherita, costruita, gestita e ricostruita da gressonari, appare lontana dalla nostra storia. Nel porgere i saluti a tutti i soci ritengo di poter affermare che potremo raggiungere tali obiettivi se dimostreremo forza di coesione e umiltà.

Il Presidente  
F. De la Pierre

## SEZIONE DI GRESSONEY

**GAGLIARDETTO - offerta**

**Presso la segreteria è disponibile il gagliardetto della sezione ottenibile con minima offerta (a partire da 2 euro).**

**Con tale promozione si ritiene di poter dare a ciascun socio la possibilità di conservare un segno della propria appartenenza alla Sezione e, contemporaneamente, di contribuire al sostegno delle attività della stessa.**

## SOTTOSEZIONE SAINT-BARTHÉLEMY

# WEISSHORN! - Corno Bianco

Chi bazzica il mondo delle vette o la lingua di Wagner avrà capito che non sto insultando nessuno, e nemmeno ho avuto un attacco di allergia... Il titolo minaccioso altro non è che la nuova proposta della Sottosezione Saint-Barthélemy per l'appuntamento oltre i confini della Petite Patrie! Per la verità, con l'uscita al Corno Bianco (questo il suo nome nella lingua di Dante) non ci allontaneremo troppo: pochi passi dietro l'uscio di casa per cambiare un poco la prospettiva anche sulle nostre montagne.

Il posizionamento topografico della vetta è in riferimento alla costiera che separa i bacini dei torrenti Lys e Sesia, che fanno compagnia a coloro che risalgono rispettivamente le vallate di Gressoney e della Valsesia. Sul nodo orografico della Punta di Nescio (\*) si dirama verso SE la cresta spartiacque che dopo 530 m si alza ai 3320 m della nostra meta finale. I versanti del Corno Bianco sono caratterizzati da bastionate piuttosto vaste di roccia spesso rotta e frastagliata, raggiungendo i 600 metri di altezza dell'imponente parete nord; ai piedi di quest'ultima, i resti coperti da detriti del Ghiacciaio d'Otro.

I percorsi non eccessivamente complessi hanno permesso il raggiungimento della vetta probabilmente già nel 1831: non è però documentato l'itinerario che avrebbe seguito il Capitano Albert, topografo dello Stato Maggiore Sardo. Sicura invece la salita poco prima dell'inverno del 1888 (18 dicembre!) effettuata dai fratelli Perello di Riva Valdobbia con Crolla e Jachetti. Ai primi del 1900 il piccolo ricovero eretto poco sotto la cime risultava già essere allo stato di rudere. La salita da sud per il vallone di Rissuolo si avventura nell'ultima parte



BERNINA 2001 : il Sole raggiunto (Photo PmReb)

sulla bastionata imponente alta 500 m: tracce di passaggio si alternano a brevi tratti rocciosi in parte attrezzati, per una difficoltà di I°-II°; il dislivello complessivo dal rifugio Carestia è di 1120 m. Come ormai tradizione, l'uscita è un'occasione per unire le anime più intraprendenti degli «alpinisti» con il passo meno esacerbato degli «escursionisti»: ad orari non affatto antelucani, i secondi potranno seguire le tracce

dei più mattinieri e salire ai 2672 m del Lago Nero, posto nella conca proprio ad un tiro di schioppo dal percorso dei compagni. Sempre nel solco delle buone usanze, ancora la proposta, facoltativa ma caldamente consigliata, di partecipare anche al pranzo del sabato presso qualche ristorante di Alagna... Qualche piccolo aggiustamento potrebbe essere necessario per la nostra sosta al rifugio Abate Carestia, dato che la

costruzione consente il pernottamento solo per venticinque posti: i partecipanti extra (max adesioni 40!) dovranno prevedere di portare seco una tendina con sacco a pelo per passare la notte alla luce delle stelle! Per la cena e la colazione ci si organizzerà con il Gestore del Rifugio per consentire il rifocillamento di tutta la combriccola. Maggiori dettagli verranno comunicati con apposita locandina; rimane da sottolineare il trasporto in pullmann e... la data! **sabato 6 e domenica 7 luglio.**

## KILIMANJARO 2002

**La Commissione Escursionismo della Sezione di Aosta in collaborazione con Esprit Montagne**

**ORGANIZZA**

**per fine novembre un trekking in Kenia e Tanzania con salita ai 5895 m del Kilimanjaro, il punto più alto dell'Africa.**

**Questa è solo la prima nota informativa, per chi magari deve organizzarsi per tempo. I posti disponibili saranno al massimo 25. Sul prossimo numero di Montagnes Valdôtaines ci saranno tutti i dettagli del programma.**

**Per informazioni telefonare in sede: 0165 40 194.**

(\* non lontano da detta punta, verso nord, si erge quella dell'Uomo Storto, incumbente sull'omonimo passo: giovedì 15 agosto si recherà colà la comitiva della gita escursionistica organizzata dalla Sezione Aosta).

(documentazione ricavata dalla Guida dei Monti d'Italia di Gino Buscaini «Monte Rosa» - CAI/TCI 1991)

## ZONA D'OMBRA

# Rettifiche doverose

A seguito della pubblicazione sullo scorso numero dell'articolo «Storia di Risposte non date», il geometra Bonino dell'Ufficio Sentieristica della Forestazione (Assessorato all'Agricoltura) mi ha precisato quanto vado di seguito volentieri a riassumere:

- 1) La prima proposta per la realizzazione del sentiero di collegamento Lusency - Cuney venne avanzata dal Corpo Forestale Valdostano per ragioni di pattugliamento faunistico e controllo del territorio;
- 2) Nel 2000 fu ripristinato il sentiero n° 15 che parte dall'Alpe Praterier e raggiunge il Lago Lusency risalendo il canalone alle pendici delle Becche d'Arbière, transitando nei pressi del rudere della stalla del Terray e l'omonimo colle. Detti lavori comportarono un notevole impegno economico ed organizzativo;
- 3) Si prospettava nell'occasione il completamento di questa opera con il tracciato nuovo verso il Rifugio Cuney: per valorizzare parte del sentiero 15 e consentire in futuro il trasferimento su tale tracciato del percorso dell'alta Via n° 1.
- 4) La decisione di eseguire i lavori è stata presa in accordo fra l'Ufficio Sentieristica e gli Assessorati all'Agricoltura ed al Turismo; la richiesta formale è stata presentata dal Comune di Nus in data 12 marzo (Nota informativa) e 31 maggio 2001;
- 5) All'Ufficio Sentieristica diretto dal Dottor Bianchetti non è mai pervenuta in modo esteso ed ufficiale la posizione contraria della Sottosezione Saint-Barthélemy.
- 6) Nella lettera del Direttivo si avanzava solo un parere e non si chiedevano esplicitamente risposte, per cui l'Amministrazione Pubblica non sarebbe tenuta ad alcun riscontro.

Quanto sopra è supportato anche da alcuni scritti che in precedenza non mi era stato possibile visionare (tra cui il Piano di interventi per il 2001) ove compare la dicitura: "lavoro di Sentierizzazione alte vie / comune Nus / località La Servaz - Cuney - C.Terray)".

L'attenzione riservata al mio articolo e la precisione nei chiarimenti

dimostrano come coloro che si impegnano nella gestione della Cosa Pubblica sono giustamente risentiti quando vengono accomunati in modo improprio ai tanti, magari meno motivati o soltanto distratti.

PmReb

### NOTE A MARGINE

**Quanto originato dalla vicenda del sentiero Lusency-Cuney mi permette di trarre alcune ovvie conclusioni:**

- a) **senza interlocutori è assai difficile instaurare un qualsiasi confronto, per cui tutte le migliori intenzioni di dialogo vengono frustate sul nascere.**
- b) **non è sufficiente essere un'Associazione che opera da oltre venticinque anni sul territorio: una missiva ufficiale con carta intestata verrà considerata alla stregua di qualsiasi altra «Lettera al Giornale».**
- c) **per quanto si cerchi di supportare tutto con adeguata documentazione e informazione, sfugge sempre qualche dettaglio che non si era potuto considerare; la più completa onestà di intenti non può comunque essere messa in discussione.**
- d) **nonostante tutto, sembrerebbe che anche l'umile Montagnes Valdôtaines sia in qualche modo letto ed analizzato: ulteriore stimolo a mettere il massimo impegno per la sua realizzazione (anche se, ad essere sinceri, verrebbe voglia di lasciare perdere dialogo e lettere e scrivere quanto meditato direttamente su queste pagine...)**

### Sezione Aosta - VERBALI

## Riunione del Consiglio del 30 agosto 1944

«Il Segretario Marcoz comunica l'intenzione di un gruppo di consiglieri di proporre al consiglio che la Sezione inizi la pubblicazione di un notiziario sezionale da comunicare ai soci, notiziario da pubblicare con i mezzi che di volta in volta si possono avere a disposizione e senza nulla di fisso come periodicità e data di emissione: seguendo la vitalità e le necessità della Sezione. Ciò allo scopo di mantenere più al corrente i soci della vita della Sezione e di affiatarli sempre più. Il Consiglio approva».

«Il Segretario ing. Marcoz comunica che il periodico "Lo Scarpone" ha accettato volentieri di essere organo ufficiale della nostra Sezione come già è di numerose altre del CAI; dà lettura della lettera ricevuta dalla Direzione dello Scarpone stesso; comunica che ai soci della Sezione l'abbonamento è ridotto a £ 10 annue ed invita tutti a far propaganda per gli abbonamenti tra i soci, in modo da poter sostituire il periodico stesso al notiziario di cui si è parlato sopra».

(trascrizione PmReb)



## NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

In questo numero di M.V. ospitiamo un articolo del nostro amico e collega Paolo Testa, speleosub della Commissione Speleologica del Cai di Varallo. Anche lui Istruttore di Speleologia Cai, da alcuni anni si dedica all'affascinante quanto pericolosa attività subacquea in sifoni sotterranei.

A margine un trafiletto del nostro "Gae", più subacqueo da acque libere ma anche lui "morso" dallo stesso tarlo.

### Introduzione.

Da sempre ci si chiede cosa spinge l'uomo ad andare oltre i propri limiti, e risposte ne sono state date molte: *voglio vedere dove posso arrivare, voglio sfidare me stesso, voglio vedere cosa c'è oltre, ecc.* Beh, la verità è che ognuno ha la propria risposta e soprattutto i propri limiti. La speleologia subacquea è un'attività molto particolare, soprattutto impegnativa e piuttosto pericolosa. Si discosta molto dalle immersioni classiche in acque libere (mare, laghi) principalmente per l'ambiente dove vengono effettuate: le grotte. La differenza più rilevante consiste nel fatto che se durante un'immersione in mare si ha un problema si può risalire velocemente (rischiando l'embolia, ma almeno si è fuori dall'acqua), mentre in un sifone (cioè un tratto di grotta allagato) questo non è possibile a causa della roccia soprastante, pur essendo magari a qualche centinaio di metri dall'uscita dove basterebbero pochi minuti per raggiungerla. Di conseguenza cambiano le tecniche d'immersione, e le attrezzature vengono utilizzate e modificate in base alle esigenze del caso. Esistono diversi tipi di speleologia subacquea, tecnicamente simili ma con filosofie diverse tra loro:

- la prima è l'immersione nelle cavità marine, nelle quali ci si immerge dal mare e una volta scovato l'ingresso ci si avventura all'interno di esse.
- la seconda è l'immersione in risorgenze, ovvero cavità che si trovano normalmente in luoghi come boschi e campagne dalle quali fuoriesce l'acqua,
- la terza, quella "vera" (almeno per noi speleologi), consiste in immersioni in sifoni di cavità carsiche. Questa

è sicuramente la più impegnativa sotto tutti i punti di vista. Infatti, se per le prime due categorie basta essere subacquei (visto che non comportano particolari tecniche e organizzazioni per l'avvicinamento ai luoghi d'immersione), per gli speleologi subacquei solitamente è il contrario: i sifoni si trovano in fondo alle cavità, a centinaia o addirittura a migliaia di metri dall'ingresso. Tutto questo comporta ad una buona preparazione tecnica (sia speleologica che subacquea), psicofisica e organizzativa.

### Lo speleologo subacqueo.

Uno speleosub deve affrontare molteplici difficoltà, sia fuori che dentro l'acqua. Innanzi tutto deve essere un buon speleologo, conoscendo molto bene l'ambiente sotterraneo e soprattutto sapervi progredire indipendentemente e in sicurezza. Deve essere un buon subacqueo, iniziando (come tutti) acquisendo almeno un brevetto (non importa di quale associazione) ma soprattutto con una buona esperienza in acque libere.

Dopo sarebbe utile partecipare ad un corso di speleologia subacquea (la Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. ne organizza uno d'introduzione e uno di specializzazione ogni anno) e frequentare un gruppo di esperti. Dopo tutto questo "iter" si può incominciare l'attività.

### La filosofia.

Ma quali sono le motivazioni che spingono uno speleologo ad immergersi nei sifoni delle grotte? La stessa cosa che spinge lo speleologo stesso, cioè l'esplorazione delle cavità ipogee e dei



«Vestizione» - foto G.F. Vanzetti

sistemi carsici. Lo speleosub non è altro che un'evoluzione di se stesso. Ma se in acque libere ci si immerge in due o più compagni, in un sifone ci si immerge da soli. Questo per alcuni motivi: il primo è dovuto al trasporto dell'attrezzatura in grotta che richiede una buona organizzazione soprattutto di persone (se gli speleosub fossero due ci vorrebbero il doppio delle persone, ovviamente), il secondo è l'ambiente: spesso non spazioso e limpido come in mare, dove un compagno a volte può creare dei problemi o addirittura dei pericoli. E in questo caso in un sifone è quasi improbabile un aiuto ad un proprio compagno in difficoltà.

### L'ambiente

#### e i suoi pericoli.

Come abbiamo detto le immersioni nei sifoni vengono effettuate generalmente in lunghezza e a poca profondità (anche se a volte si trovano sifoni

molto profondi). Ma lo speleosub incontra non poche difficoltà, soprattutto quando si trova in esplorazione, non conoscendo assolutamente nulla del sifone:

- la temperatura dell'acqua è un elemento da non sottovalutare: le grotte, solitamente, hanno una temperatura mediamente piuttosto bassa e di conseguenza l'acqua, essendo più densa dell'aria lo è ancora di più.
- la visibilità è la difficoltà più grande: spesso ci si immerge con l'acqua limpida ma al ritorno la visibilità diventa scarsa o addirittura nulla per il fango sollevato dal pinneggiamento e/o dal distacco di depositi di argille dal soffitto dovuto alle bolle d'aria degli erogatori. In caso di corrente queste problematiche possono diminuire o addirittura annullarsi.
- la corrente rende difficile



la progressione, soprattutto se all'inizio ci si immerge a favore: al ritorno si possono avere problemi soprattutto nelle strettoie. In questo caso si fissa una corda e si ritorna indietro con l'aiuto di un autobloccante speleo.

- le strettoie sono un altro elemento piuttosto comune: a volte succede che all'andata si passi tranquillamente, ma al ritorno si è costretti a togliersi le bombole a causa della morfologia e/o dalla stanchezza.
- l'instabilità dei sifoni

## In acqua col marziano!

Che cosa mi sia passato per la testa quel giorno che ho deciso di fare il sifone dell'Orso di Ponte di Nava (Gareggio, Cuneo) non lo so, però, come dice il mio amico Marco «li per li mi sembrava una buona idea» e così preso dall'entusiasmo ci provo con quella che è la mia attrezzatura da subacqueo di mare.

In quel cunicolo largo poco più di un metro e alto circa 80 cm. mi precede Paolo Testa (del quale leggete l'articolo di fianco) speleosub + esperto di me. Lui riesce tranquillamente a passare dall'altra parte e godersi quello che pochi uomini hanno avuto modo di osservare, mentre io, a metà tragitto, sono costretto a battere in ritirata per colpa di un erogatore andato «in continua» (in parole povere sarebbe finita l'aria nel giro di poco tempo...!)

Che tristezza tornare a casa a mani vuote. Però io e quel sifone ci siamo fatti una piccola promessa: e cioè che prima o poi ci rivedremo, sicuramente con l'attrezzatura e le conoscenze adeguate per l'occasione.

Da qui nasce l'idea (spinto anche da Monsieur le President) di iscrivermi al Corso Propedeutico di Speleologia Subacquea della Scuola Nazionale Cai, nell'estate scorsa. Tre giorni nelle mani dell'«Uomo di Cuoio» (cattivissimo e indistruttibile) al secolo Gigi Casati, probabilmente lo speleosub italiano più forte, ancora in attività. Così col mio amico Sket ci ritroviamo in questo paesotto vicino al lago di Como con altri 15 pazzi scatenati provenienti da tutt'Italia e persino dalla Svizzera. Non siamo ancora seduti che l'Uomo di Cuoio inizia a parlare (si fermerà 3 giorni dopo...!) di svolgisagola, di bombole, di consumi d'aria, di fango, di miscele, di ore passate in campana a fare deco, di incidenti e recuperi bestiali, di tecniche che nulla hanno a che vedere con le immersioni in mare e di attrezzature che mai e poi mai avresti solamente pensato di portare con te (grossi elastici, o altre ideuzze strane), ma che possono salvarti la vita. Lo speleosub marziano, venuto sulla terra con il compito di esplorare grotte e sifoni che mai nessuno si è permesso di avvicinare, ci insegna a brutto muso che laggiù sei solo, che un errore può esserti fatale ancor di più che in mare, e che nulla va lasciato al caso se vuoi rivedere la luce del sole o le lampade ad acetilene dei tuoi compagni infreddoliti in riva al sifone ad aspettarti!

In un certo senso cerca anche di demoralizzarci e scoraggiarci e sappiamo bene perché, ma i suoi racconti hanno un non so che di magico e riescono a portarti nel buio assoluto di una grotta a 40 metri di profondità, là dove l'unico compagno che hai è il silenzio e la tua adrenalina.

Non so se «da grande» farò lo speleosub, ma siate pur certi che di quelle nozioni ho fatto tesoro e le porto con me ogni volta che preparo la mia sacca da sub, anche solo per scendere in mare aperto.

Gaetano «Gae» Aiello (S.c.v.d.a.)

è un altro problema da valutare molto attentamente: oltre al fango e all'argilla possono essere presenti ciottoli e sassi che in presenza di corrente e con il nostro movimento potrebbero ostruire le strettoie dopo il nostro passaggio.

- I sifoni con andamento altalenante sono (raramente) un altro fattore di non poco conto: se le variazioni delle profondità oscillano più di dieci metri si possono avere seri problemi di compensazione.
- le nicchie d'aria sono un serio pericolo: spesso l'aria è irrespirabile per l'accumulo di anidride carbonica. In questo caso è meglio non togliersi l'erogatore e magari avere un rilevatore di gas.
- Altra problematica è la profondità: in mare ci si accorge di scendere molto per il cambiamento della luce, della flora e della fauna, ma in un sifone tutto questo non esiste. Quindi è meglio stare molto attenti al profonditàmetro, perché è difficile accorgersi del cambiamento di pendenza del sifone, raggiungendo facilmente certe profondità dove può subentrare la narcosi d'azoto con ovvie conseguenze.

### L'attrezzatura.

Come già citato all'inizio non esistono specifiche attrezzature per la speleologia sub-acquea. Quindi bisogna adattare e/o modificare quelle esistenti sul mercato per la subacquea o addirittura autocostruirle. Ma il principio fondamentale nella speleologia subacquea è avere più sicurezze possibili.

- Per l'abbigliamento è meglio adottare una muta in neoprene che mantiene più caldo il nostro corpo a dispetto degli altri tipi di mute. E se la temperatura dell'acqua è estremamente fredda meglio utilizzare una stagna. In questo caso si avrebbero già a disposizione degli scarponcini da adattare

alle pinne con cinghiolo, per un'eventuale escursione al di là del sifone.

- Per quanto riguarda la visibilità bisogna avere un buon impianto d'illuminazione, con non meno di tre fonti luminose fissate sul casco speleo, così da avere entrambe le mani libere.
- Se nelle immersioni classiche ci si immerge con una sola bombola, nei sifoni è assolutamente necessario averne due indipendenti, ognuna con il proprio erogatore (di ottima marca, per immersioni estreme) e manometro, il tutto con l'attacco DIN invece di quello classico a staffa. In caso di avaria di un erogatore (che svuoterebbe la bombola) si avrebbe l'altra d'emergenza. L'attacco DIN, oltre al fatto di non utilizzare l'o-ring, è molto più sicuro in caso di urti. Molto utili gabbiette d'acciaio per la protezione delle rubinetterie. Un attrezzo fondamentale (anzi di "vitale" importanza) nei sifoni è lo svolgisagola che viene utilizzato per disporre il cordino (meglio conosciuto come "il filo di Arianna") nel tratto che si sta percorrendo: servirà poi per ritrovare la via del ritorno, soprattutto in caso di visibilità nulla o sifoni labirintici. Ad esso viene abbinato un tronchesino, molto utile nel caso estremo di dover tagliare la sagola.

Tutto questo materiale, durante il trasporto in grotta prima dell'immersione, viene stivato in sacchi speleo, e le attrezzature più delicate (erogatori, impianto luce, computer, ecc.) vengono ulteriormente protette in bidoncini rigidi stagni.

### Le tecniche di progressione.

Per prima cosa si fissa la sagola all'esterno del sifone in modo che non possa staccarsi, e in acqua bisogna ancorarla ad attacchi naturali (spuntoni, sassi) ogni dieci metri, magari utilizzando degli elastici



mortali (l'ambiente infatti non offre scampo!). Ma il fatto è che nella stragrande maggioranza si tratta di subacquei normali improvvisati speleosub, che si immergono (soprattutto nelle risorgenze che sono a portata di mano) senza le conoscenze adeguate. L'errore più comune è quello di immergersi senza sagola guida, il secondo è quello di consumare all'andata metà dell'aria disponibile invece di un solo terzo. Spesso questi due errori vengono sommati. Altri incidenti sono l'ebbrezza da profondità, malori e le nicchie sature di anidride carbonica. La speleologia subacquea se praticata in modo corretto e con il giusto approccio non è pericolosissima e può dare grandi soddisfazioni, permettendoti a volte di svelare segreti custoditi da milioni di anni!

**Paolo Testa**

«Verso il sifone!» - foto G.F. Vanzetti (Gruppo Speleologico C.A.I. Varallo)

per evitare di lesionarla. In caso di un sifone con sagola già in loco è meglio non fidarsi e fissare comunque la propria. Ci si immerge con una sola luce, tenendo le altre per eventuali emergenze. Le bombole vengono utilizzate entrambe, cambiando spesso erogatore: in caso di erogazione continua si avrebbe l'altra bombola come emergenza ma soprattutto con aria dentro! Altra sicurezza consiste nell'utilizzare all'andata solo un terzo dell'aria disponibile, così al ritorno, in caso di emergenza si possono risolvere gli eventuali problemi (visibilità, stanchezza, corrente) con più calma. Cosa un po' difficile è progredire sollevando meno fango possibile, pinneggiando lentamente e rimanendo a mezz'acqua (se la morfologia del sifone lo permette). Assolutamente da fare per la propria incolumità: se durante l'immersione si ha un problema qualsiasi, tecnico o fisico bisogna tornare indietro immediatamente!

#### Gli incidenti.

Purtroppo incidenti ne sono successi molti e quasi tutti

## TACCUINO CHATILLON

### SCI-ALPINISMO

**20/21 aprile** PUNTA RABUIGNE (3261) **BSA** **3.00 - 3.00**

### ALPINISMO

**13/14 luglio** MONT BLANC DU TACUL (4248) **PD** **3.00 - 3.00**

**27/28 luglio** PUNTA GNIFETTI (4559) **F+** **2.30 - 5.00**

**10/11 agosto** BARRE DES ECRINS (4102) **PD+** **4.00**

### ESCURSIONISMO

**26 maggio** PUNTA AOUILLETTA (2616) **E** **2.30**

**1/2 giugno** GITA SULLE ALPI APUANE  
(in collaborazione con sezioni di Aosta e Lucca) **-** **-**

**23 giugno** CIMA BIANCA (3009) **E** **3.30**

**29/30 giugno** BECCA DI NOAIL (2587) (max. 15 partecipanti) **E** **4.00 - 3.30**

**7 luglio** BECCA TORCHE' (3016) **E** **4.15**

**18 luglio** PUNTA ARPISSE (3030) **E** **3.30**

**5 settembre** TOUR DE L'AROLLEY (2698) **E** **-**

**15 settembre** PUNTA MONEY DI VALSAVARANCHE (3275) **EE** **5.00**

**6 ottobre** COL PILLONET - MONT TANTANE' (2733) **EE** **3.30**

### ESCURSIONISMO STORICO-CULTURALE

**5 maggio** TOUR DEL BELVEDERE **E** **4.00**

**29 settembre** RISERVA NATURALE DI LOLAIR **E** **2.30**

### ALPINISMO GIOVANILE

**9 giugno** PRIMA DELLE 5 TERRE **E** **3.00**

**24/25 agosto** PIRAMIDE VINCENT (4215) - «BATTESIMO QUOTA 4000» **F** **2.30 - 3.00**

**7/8 settembre** PUNTA VALNERA (2754) **E** **3.00**

# A proposito di gite...

L'avvicinarsi della stagione estiva amplia considerevolmente le proposte ai soci del nostro Sodalizio. Sebbene anche l'inverno e la primavera vedano diverse iniziative, è con la bella stagione che comitive eterogenee si inoltrano per creste e declivi alla ricerca delle emozioni più intense ed originali. Ma che sia febbraio, giugno od ottobre, c'è sempre chi riesce a distinguersi per la scarsa correttezza e collaborazione...

Se il regolamento delle gite (per la precisione, pubblicato a pag. 4 dell'Annuario 2002) prevede l'iscrizione entro una data precisa, con relativo versamento della quota prevista, perché mai c'è quasi sempre chi riesce a farsi vivo in ritardo, al sabato mattina se non al sabato sera o addirittura presentandosi trullo trullo alla partenza della domenica? Possibile che, nonostante il programma annuale venga pubblicato mesi prima dell'uscita, qualcuno non abbia ancora imparato ad organizzarsi l'attività ludica? Certo, così è più comodo: se magari il tempo non è al meglio, o se il cerchio alla testa per il festino della sera precedente mi lascia lo spirito annebbiato, potrò sempre girarmi dall'altra parte e continuare a dormire beatamente. Tanto, non ci rimetto mica soldi... (Nella maggior parte dei casi, per inciso, chi non si presenta all'appuntamento sono coloro che non hanno versato anticipi, per la gita come per cene varie, ed a volte sono anche recidivi!). Un problema a parte viene poi rappresentato dall'effettuazione vera e propria dell'uscita. Le esigenze più o meno motivate del singolo devono in qualche modo sottostare a quelle generali della comitiva (e non parlo di inevitabili complicazioni fisiche!): sarebbe auspicabile una certa maggiore tolleranza, adattabilità, spirito di



integrazione... maturità? In quest'ottica, un pizzico di onesta valutazione delle proprie forze consentirebbe di fruire al meglio di tutte le occasioni, senza intestardirsi su obiettivi che forse sono oltre la nostra portata (per tecnica, allenamento, esperienza, problemi oggettivi dell'occasione). La Direzione di Gita è ancora un altro aspetto. Il Responsabile è semplicemente un socio resosi disponibile per organizzare al meglio della sua capacità l'uscita. Non ne ricava alcun guadagno, se non un'effimera attenzione per l'occasione, a fronte spesso di preoccupazione, ansia, impegno straordinario, scarso godimento della salita. Oltre alla parte strettamente burocratica, in presenza di numerosi iscritti non si potrà pretendere che li segua tutti personalmente, e così non sempre le cordate saranno perfettamente assembleate.

Ma vi siete iscritti per un iniziativa SOCIALE o cosa? È ingeneroso e miope considerare l'operare del Direttore come raggiungimento della vetta a tutti i costi: le responsabilità che comunque si assume

giustificano ampiamente le prese di posizione che a volte è costretto ad avere! Per la quasi certezza di

riuscita della salita, basta rivolgervi ad una guida e sarete coccolati fino in cima. PmReb

## Sezione di Gressoney

Il 23 febbraio scorso si è tenuta l'Assemblea annuale della Sezione, con elezione del Consiglio direttivo, il cui esito ha portato alla conferma delle persone già sino allora in carica. Il Consiglio direttivo ha poi rinnovato la nomina del dr. Franz De la Pierre a Presidente e del Sig. Pietro Vincent a Vice-presidente.

Come prima iniziativa è stato deciso di utilizzare parte di un lascito dell'ing. Norzi per la realizzazione, a Gressoney La Trinite, nei pressi della nuova strada ferrata, di una palestra di addestramento alle tecniche di alpinismo, intitolandola al citato benefattore.

La Sezione vuole esprimere da queste pagine un vivissimo plauso ai gressonari Alessandro Busca, Maresciallo e Istruttore degli Alpini, Max Comune e Paolo Comune, entrambi della locale Società Guide, per la partecipazione nell'autunno scorso alla spedizione in Nepal conclusasi vittoriosamente con la salita al Dhaulagiri (8167 m), nonostante le difficoltà ed il clima persistentemente avverso.

Un altro particolare plauso al Maresciallo Busca per la recente prima salita invernale, in solitaria, della parete nord della Rocca Nera, nel gruppo del Rosa. E un ringraziamento per aver ravvivato le nostre tradizioni alpinistiche.

Ci ripromettiamo di riportare su questo giornale, nel prossimo numero, le loro dirette testimonianze, e trasmettere attraverso ad esse, specialmente ai più giovani, un messaggio di ammirazione e di stimolo.

V.D.

## TACCUINO - AOSTA

### MAGGIO

**18 SABATO** Sottosezione Saint-Barthélemy  
**DIAPPOSITIVE** di Massimo Bal  
Salone del Municipio - NUS

**19 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**PARCO AVVENTURA**  
Esperienze insolite a Chamonix!

**29 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**MONT SARON** 2681 m

### GIUGNO

**1 SABATO - 2 DOMENICA**  
Sezione Aosta - Escursionismo  
**ALPI APUANE**  
In collaborazione con il CAI Sezione  
Chatillon e CAI Sezione di Lucca

**2 DOMENICA** Sezione Aosta - Scialpinismo  
**MONT POURRI** 3779 m  
da - Arc (B.St.Pierre) 2000 m  
diff. - OS  
dis. - 1779 m

**9 DOMENICA** Sottosezione Saint-Barthélemy  
Aggiornamento  
**ALPINISTICO E GASTRONOMICO**

**16 DOMENICA** Sezione Aosta Escursionismo  
**BECCA di VIU** 2855 m  
da - Blavy (Roisan) 1471 m  
diff. - EE  
dis. - 1384 m  
dir. - M. Broglio - P. Cotza

**23 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**MONT ZERBION** 2720 m  
da - Promiod (Chatillon) 1497 m  
diff. - E  
dis. - 1223 m  
dir. - C.Civiero - F. Dal Dosso

### LUGLIO

**6 SABATO / 7 DOMENICA**  
S. Sezione Saint-Barthélemy - Alpinismo/Esc.  
**Rifugio CARESTIA** 2201 m  
**C.NO BIANCO** 3320 m  
da - Alagna Vals. (VC) 1354 m  
diff. - E / F  
dis. - 847 m + 648 m  
dir. - PmReb (Trasporto pullman)

Sezione Aosta - Escursionismo  
**V. des MERVEILLES**  
da Sabato 6 a Domenica 14  
dir. - C. Civiero

**14 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**P. VALFREDDA** 2944 m  
da - Estoul (Brusson) 1815 m  
diff. - E  
dis. - 1129 m  
dir. - P. Cotza - F. DalDosso

**20 SABATO / 21 DOMENICA**  
Sezione Aosta - Escursionismo/Alp.  
**GRAN SERTZ** 3552 m  
da - Rif.V.Sella 2584 m  
diff. - E/PD  
dis. - 918 m + 968 m  
dir. - P. Cotza - F. DalDosso

**28 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**BECCA di TOS** 3301 m  
da - Darbelley (Valgr.) 1664 m  
diff. - EE  
dis. - 1637 m  
dir. - F. Dal Dosso - A. Tacconi

### AGOSTO

**3 SABATO / 4 DOMENICA**  
Sezione Aosta - Escursionismo/Alp.  
**M. PARAMONT** 3300 m  
da - Rif. Deffeyes 2494 m  
diff. - E/EEA  
dis. - 844 m + 806 m  
dir. - C. Civiero - P. Cotza

**8 GIOVEDI** Sottosezione Saint-Barthélemy  
**PROIEZIONE FILM**  
Salone delle Manifestazione di Lignan

**11 DOMENICA** S. Sezione Saint-Barthélemy - Alpinismo  
**BECCA VANNETTA** 3361 m  
da - P. Moulin (Bionaz) 1968 m  
diff. - F/PD  
dis. - 1393 m  
dir. - D. Baravex - PmReb

**15 GIOVEDI** Sezione Aosta - Escursionismo  
**Punta UOMO STORTO** 2880 m  
da - Exelbode (Gress.) 1630 m  
diff. - EE  
dis. - 1250  
dir. - P. Cotza - R. Roverso

**18 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**Bivacco T. de ROËSES** 3160 m  
da - P. Moulin (Bionaz) 1968 m  
diff. - EEA  
dis. - 1192 m  
dir. - P. Cotza - F. DalDosso

**24 SABATO / 25 DOMENICA**  
Sezione Aosta - Alpinismo  
**CASTORE** 4221 m  
da - Rif. Q. Sella 3585 m  
diff. - F  
dis. - 850 + 636 m  
dir. - P. Cotza - F. DalDosso

**31 SABATO** C.A.S. Martigny  
**TRIANGLE de L'AMITIÉ**  
L'incontro transfrontaliero prosegue  
domenica 1 settembre

### SETTEMBRE

**1 DOMENICA**  
C.A.S. Martigny  
**TRIANGLE de L'AMITIÉ**

**7 SABATO** Sezione Aosta - Escursionismo  
**Bivacco BORELLI** 2316 m  
da - Val Veny 1507 m  
diff. - E  
dis. - 809 m  
dir. - A. Atzei - P. Cotza

**8 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**HERBETET - LAUSON**  
da - Valnontey (Cogne) 1666 m  
diff. - EE  
dis. - 934 m  
dir. - M. Broglio - R. Roverso

**15 DOMENICA** Convegno LVP - Escursionismo  
**RADUNO PIEMONTESE**

**22 DOMENICA** S. Sezione St.Barthélemy Alpinismo/Escurs.  
**D. di VESSONA** 3080 M  
da - Tsa Fontaney (Nus) 2304 m  
diff. - PD/E  
dis. - 776 m / 485 m  
dir. - E. Chevrier - PmReb

**29 DOMENICA** Sezione Aosta - Escursionismo  
**TESTA di LICONI** 2929 m  
da - Villair Sup. (Courmayeur) 1307 m  
diff. - EE  
dis. - 1622 m  
dir. - C. Civiero - P. Valenzano

# Seconda edizione!

Se non ricordo male, un titolo di questo genere si definisce "lo strillo" (e se sbaglio, non sparate sul pianista!) proprio perchè ha il compito di attirare l'attenzione su quanto scritto al di sotto. Ovviamente non abbiamo nulla a che fare con numeri straordinari e tirature gonfiate, visto che pure le nostre paginette da ora sono un pochino limate: a ripresentarsi puntuale come la Befana è stato solamente l'ormai classico «Triathlon del Socio», organizzato dalla Sottosezione Saint-Barthélemy ai primi di febbraio. Ma come, potrebbe dire qualcuno, che razza di tri-qualche-cosa avrete mai fatto, se la neve si vedeva soltanto nel comparto ghiaccio del frigorifero? E qui ti sbagli, gentile e scettico lettore, perchè se programiamo qualcosa non c'è quasi niente che ci impedisce di realizzarlo («Ma... E le due gite al Gran Paradiso, le varie Ciamarella ed Argentera, qualche Aggiornamento Alpinistico?». Accidenti, ma vuoi proprio fare il pignolo indisponente!). Comunque sia, la gara a staffetta si è fatta in barba al tappeto d'erba desolatamente ingiallita della ridente



«Coraggio che presto è finita» disse il medico al moribondo...

Lignan. E poi, era appunto tri-qualche-cosa: basta avere squadre convinte di tre persone, spingerli a turno nella simpatica sgambettata in vicoletti e sentierini fra i prati ed il gioco è fatto! Sarà stato sì e no un kilometro, ma ti assicuro che al traguardo gambe e fiato si rifiutavano di dare segni di ripresa... Se poi hai ancora dei dubbi sull'impegno dei concorrenti e la selettività del tracciato, credo che questi potranno essere fuggati dalla foto di seguito

pubblicata .  
Nulla che una «ricca»  
premiazione ed il convinto  
casse croûte  
(inopportuna ritardato  
per quella monotona e

fastidiosa Assemblea  
Generale dei Soci: trentasei  
presenti, contro i dieci per la  
riunione di Aosta. Meditate  
gente, meditate...).

PmReb

## Sotto Zero (di PmReb)

- Lo struzzo deve essere un cafone che si è acculturato.
- L'altro giorno, in città, ho visto una manifestazione di portieri di calcio.
  - E che facevano?
  - La parata.
- La Sottosezione Saint-Barthélemy ha proposto a gennaio una gita sociale di scialpinismo in notturna. Dato che era buio, dovevamo per forza andare a Pila.
- Gli utensili elettrici ed i piccoli elettrodomestici hanno il filo per non essere portati via dalla corrente.

## Sottosezione Saint-Barthélemy

Dalle risultanze delle votazioni dell'Assemblea dei Soci del 3 febbraio, l'organigramma per il 2002 risulta così composto:

Roger	Reboulaz	Presidente
Didier	Baravex	Consigliere
Stefano	Colacioppo	"
Diego	Marchesini	"
Mirco	Martini	"
Paolo	Mortara	"
Piero	Pieiller	"
Elio	Plano	"
Mauro	Sacchet	"
Davide	Chevrier	Revisore dei Conti
Fabrizio	Lombard	"
Michele	Sciarappa	"
Piermauro	Reboulaz	Segretario

Quanto sopra interesserà qualcuno? Per intanto si scrive, poi fatene l'uso che ritenete più opportuno per suggerimenti, critiche o semplici informazioni... E quindi non potrete non apprezzare anche la casella di posta elettronica:

caistb@libero.it

# Il Ghiacciaio del Calderone

**L'ultimo ghiacciaio superstite dell'Appennino è un laboratorio di studio sui cambiamenti climatici avvenuti nel corso dell'ultimo secolo**

Il ghiacciaio del Calderone costituisce sicuramente uno dei ghiacciai italiani più interessanti; esso, infatti, oltre ad essere l'unico lembo residuo dell'ultima fase glaciale wurmiana, presente lungo tutta la catena appenninica, proprio in questi ultimi decenni ha conquistato il primato del ghiacciaio più meridionale d'Europa. Si ritiene, infatti, praticamente estinto il Ghiacciaio Picado de Veleta nella Sierra Nevada in Spagna, che situato a 37° 3' di latitudine Nord, si trovava in una posizione più meridionale rispetto al Calderone.

Collocato in uno stretto e allungato circo-vallone orientato a NE, subito sotto le ripide ed elevate pareti rocciose delle vette del Corno Grande del Gran Sasso d'Italia, il Calderone si è conservato a una latitudine così bassa (42° 28' 15") ed al di sotto del limite delle nevi permanenti, valutabile nell'area del Gran Sasso intorno ai 3000 m s.l.m., grazie alle particolari condizioni topografiche locali come l'esposizione, è difeso dall'ombra della parete che lo sovrasta, l'incassatura e, soprattutto,



*L'espansione del ghiacciaio del Calderone a inizio agosto 1965*

la protezione dovuta alla copertura dei detriti. Nonostante le sue modeste dimensioni, il Calderone ha influenza anche sul clima del più elevato massiccio dell'Italia peninsulare, essendo un refrigeratore e condensatore dell'umidità atmosferica ed anche se, è finora sopravvissuto alla fine dei numerosi ghiacciai alpini di grandezza 5-10 volte superiore alla sua, sta regredendo in maniera

preoccupante. Durante le massime espansioni glaciali del Quaternario, occupava tutto il sottostante Vallone delle Cornacchie, e si ritiene avesse uno sviluppo di circa 9 km. Nella «Piccola età glaciale», tra il 1550 e il 1850, era esteso fino al Rifugio Fianchetti (2433 m), dove è ancora visibile il cordone morenico, giungeva inoltre a lambire i terrazzi posti

sotto la Vetta Centrale e con una lingua si affacciava fino alla Forchetta del Calderone. Attualmente non gode di buona salute e rischia seriamente l'estinzione, la sua area è di 5 ettari (era di 10 a fine Ottocento e 7 negli anni Venti), la lunghezza di 400 m, la larghezza massima 250 m. Compreso tra le quote di 2680 m e 2850 m ha uno spessore massimo di ghiaccio residuo, calcolato attraverso recenti rilievi geofisici, di circa 25 m mentre, alla fine dello scorso secolo, questo era oltre il doppio.

Il ghiacciaio del Calderone rappresenta un elemento unico, centrale, rappresentativo ed estremamente labile nell'ambiente mediterraneo; la sua singolarità investe non solo la sfera storica, culturale ed alpinistica, ma anche quella scientifica ed ambientale, esso ha richiamato numerosi studiosi e ricercatori, italiani e stranieri, fin dalla seconda metà del secolo scorso.

Il rinnovato interesse per il ghiacciaio del Calderone ha prodotto, oltre alla fondamentale



*Il ghiacciaio a fine maggio 1991 visto dal Corno Piccolo*



*Vista sul ghiacciaio dalla Forcella del Calderone il 1° novembre 2001*

ripresa delle osservazioni e dei controlli nivologici e glaciologici nel corso dell'estate, anche la raccolta di tutti gli elementi in grado di permettere la ricostruzione delle variazioni glaciologiche, estesa in un significativo intervallo di tempo.

Tali studi, oltre a monitorare le variazioni dell'apparato glaciale, sono finalizzate alla valutazione degli effetti del clima e delle attività antropiche e le interazioni delle attività industriali, in particolare, con l'ambiente naturale dell'area centro mediterranea.

La netta accentuazione della riduzione dell'apparato glaciale, avvenuta a partire dalla fine dell'Ottocento, sembra coincidere con l'inizio dell'industrializzazione nel centro Italia e induce a verificare con ulteriori ricerche, attraverso l'analisi di campioni di ghiaccio per constatare l'eventuale presenza di polveri, metalli pesanti e residui di combustione, l'ipotesi di attribuire alle attività industriali un contributo determinante alle variazioni climatiche.

Il confronto con i dati meteorologici registrati delle stazioni limitrofe alla



*Il ghiacciaio alla base, sulla roccia sono visibili i segni del livello del ghiaccio degli scorsi anni*

zona del Gran Sasso hanno inoltre evidenziato, in quest'ultimo secolo, un aumento di quasi 2°C della temperatura media annua e una generale diminuzione delle precipitazioni; condizioni climatiche favorevoli alla regressione delle masse glaciali.

Le occasionali inversioni di tendenza verificatesi tra l'inizio degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta sono riconducibili ad un temporaneo aumento delle precipitazioni combinato ad una maggiore frequenza di stagioni estive particolarmente fresche.

I risultati di questi studi che mettono in relazione le variazioni dei ghiacciai con le dinamiche climatiche, eseguiti per il ghiacciaio del Calderone, sono apparsi perfettamente in linea con quelli effettuati lungo tutto l'arco alpino.

Gli itinerari per raggiungere il ghiacciaio del Calderone sono principalmente due: dal versante teramano si sale con la seggiovia da Prati di Tivo fino ad Arapietra (2012 m), si attraversa il Vallone delle Cornacchie, si supera il Rifugio Fianchetti (2433 m), si prosegue per la Sella dei due Corni (2547 m) fino al Passo del Cannone (2679 m) e, in circa due ore, si giunge al circo glaciale; dal versante aquilano invece, si parte da Campo Imperatore (2130 m), si aggira il versante occidentale del Corno Grande attraverso la Sella di Monte Aquila (2335 m) e la Sella del Brecciaio (2506 m), si arriva al Passo del Cannone e da qui si raggiunge la morena che delimita a valle il ghiacciaio del Calderone, dopo circa 2 ore e mezza di cammino.

Roma, 8 Novembre 2001  
Francesco Leone



«Piccoli» artisti in quota (Chantal)

Direttore responsabile  
**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di  
Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta

# MONTAGNA, MUSICA, POESIA

## Acrostico a 1633 metri s.l.m.

Ospite di questa piccola rubrica letteraria e musicale è questa volta Carlo Trossello, ben noto a coloro che abitano e lavorano in via De Tillier ad Aosta. A noi qui non interessa il suo lavoro (non vorremmo fare pubblicità indiretta), ma la sua lunga frequentazione della valle di Saint-Barthélemy.

La famiglia Trossello fa parte dei miei ricordi personali fin dalla mia infanzia.

Carlo Trossello ha dedicato questa poesia a due anziani che fanno parte della quotidiana esperienza di quelli che un giornale qualche tempo fa aveva definito "gli irriducibili".

L'augurio va quindi a Souvenir e Rosina, e a tutti i loro amici.

### ACROSTICO A 1633 METRI s.l.m. S.D. e R.

**S**ono trascorsi tantissimi anni,  
**O**rmai quasi più non ricordo, e  
**U**n senso di malinconia mi assale:  
**V**ivere la gioia di raggiungere Lignan.  
**E**ra più bello forse, un tempo,  
**N**onostante la fatica di arrivarci a piedi,  
**I**ncamminandosi da Nus verso Plane,  
**R**aggiungendo il Pont de Vo, tranquillamente.

**D**avanti a Les Fabriques di Guillaume,  
**A**ttaccavamo la scorciatoia di Vaëntse:  
**U**na salita non difficile e,  
**P**assando vicino alla miniera del Filone,  
**H**o pensato tante volte a tesori nascosti.  
**I**nfine, arrivati al piano, apparivano le montagne,  
**N**ella cornice del cielo e di rocce boschive.

**R**itornare quassù ai piedi del Faroma,  
**O**ggi, ancora un'oasi naturale integra,  
**S**i prova sempre una gioia immensa:  
**I**ntender non la può, chi non la prova,  
**N**ota affermazione del poeta,  
**A**ncora e sempre valida, per chi sa intendere.

Lignan, 12 mai 2001

"Le Chat"



## Rinnova la tua iscrizione al CAI

### CAI - AOSTA

Sottosezione Cogne - Ezio Sport Via Bourgeois, 52 -  
COGNE

Sottosezione Courmayeur - Libreria «Buona stampa» - via Roma, 4 - COURMAYEUR

Librairie Valdôtaine - Via De Tillier, 42 - AOSTA

Casagrande Sport - Via Circonvallazione - NUS

Meinardi Sport - Via E. Aubert, 27 - AOSTA

Sottosezione St. Barthélemy: ex area CPN - NUS.

### CAI GRESSONEY

Agenzia Camisasca - Fraz. Tachen, 23 -  
GRESSONEY-LA-TRINITÉ

### CAI- VERRES

Walmar Sport - Via Circonvallazione, 106 - VERRÈS

Vallée Sport - via Nazionale, 29 - PONT-ST-MARTIN

Bar Crêperie «Le Mignon» - Rue Trois-Villages -  
BRUSSON

Frachey Sport - Route Varasc, 9 - BRUSSON

### CAI -CHATILLON

Biblioteca comprensoriale - Via Chanoux, 108 -  
CHÂTILLON